

Fondazioni, benefattrici per vocazione

di Elena Correggia



Dinamico, organizzato, intraprendente, il settore del non profit attira sempre più l'interesse del mondo imprenditoriale e finanziario, incentivato a sostenere una giusta causa anche per il notevole ritorno d'immagine che ne può derivare. Negli Stati Uniti Bill Gates, Warren Buffet e altri businessmen di successo sembrano fare a gara nel colpire l'opinione pubblica a suon di milioni di dollari devoluti in beneficenza. Chi sono invece i protagonisti della filantropia italiana?

Un ruolo di rilievo in questo campo è svolto tradizionalmente dalle Fondazioni bancarie, che traggono origine dalle antiche casse di risparmio e che per legge sono tenute a impiegare le loro risorse economiche per finalità di interesse pubblico e utilità sociale. Segue questa linea l'opera della Fondazione Cariplo, che dal 1991 ad oggi ha sostenuto quasi 20mila progetti con erogazioni per un importo complessivo superiore a 1,2 miliardi di euro. Oltre all'attività di erogazione attraverso bandi, donazioni istituzionali e territoriali, Cariplo si fa ideatrice e promotrice essa stessa di iniziative coinvolgendo enti non profit e altri partner, agendo da catalizzatore delle risorse necessarie. Con la collaborazione di Banca Intesa la Fondazione ha avviato il progetto Malawi, con



uno stanziamento di 9 milioni di euro fino al 2008, allo scopo di limitare il contagio dell'Aids in un paese dove la speranza media di vita è fra le più basse di tutta l'Africa. L'azione coinvolge la Comunità di Sant'Egidio, l'organizzazione internazionale Save the Children, gli Scout malawiani e Cisp (Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli), ong che si occupano di prevenzione e cura dell'Aids, sostegno agli orfani, educazione dei giovani e sviluppo economico locale. Con il progetto Emergenza dimora, per il quale sono stati stanziati già 3 milioni di euro, Cariplo cerca di rispondere al problema dei senzatetto tramite la ristrutturazione di 14 alloggi di prima accoglienza nell'area di Milano e Bergamo, la cui apertura avverrà entro la primavera 2008. All'umanizzazione dell'aiuto agli emarginati contribuirà Caritas Ambrosiana, che gestirà i volontari e la rete di alloggi. Nell'area medico-scientifica Cariplo ha in-

fine promosso progetto Nobel, che nel 2006 ha premiato e finanziato sei studi di centri di ricerca italiani. Fra questi si segnala uno studio di genetica della Fondazione Centro San Raffaele di Milano e Policlinico S. Matteo di Pavia finalizzato a migliorare l'approccio a malattie degenerative come Parkinson e Alzheimer. Una particolare attenzione alla cooperazione internazionale caratterizza la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, che nel 2006 ha destinato oltre 5 milioni di euro per la solidarietà ai Paesi del Terzo Mondo. Fra le diverse attività finanziate spicca il sostegno alla definizione di standard e capacità tecniche per la ricerca e sviluppo di vaccini antimalaria dell'Organizzazione mondiale della sanità, la costruzione di una scuola e la donazione di 1001 biciclette ai ragazzi di Dissin in Burkina Faso da parte del Comitato Scuola Bici d'Italia, oltre alla creazione di una scuola secondaria a Kongwa, in Tanzania, tramite l'associazione Gabnichi Onlus. Un contributo consistente è stato offerto inoltre per l'acquisto di cucina, dispensa, mensa e generatore ausiliario per un ospedale mobile promosso dall'Associazione Fatebenefratelli per i malati lontani, una ong attiva soprattutto nell'assistenza sanitaria nei paesi in via di sviluppo, anche in casi di emergenza. La ricerca scientifica, uno dei settori d'intervento di punta della Compagnia di San Paolo di Torino, potrà contare nel corso del 2007 su di un nuovo ente strumentale, la Human Genetics Foundation, istituita dalla Compagnia in collaborazione con l'Università e il Politecnico di Torino per attività di ricerca avanzata nel campo della genetica e genomica umana. Tra le iniziative di notevole portata sociale realizzate recentemente dalla Compagnia di San Paolo si annovera la promozione di asili nido in Piemonte, avviata nel 2005 con un impegno complessivo di 5,7 milioni di euro e grazie alla quale sono creati 375 posti bambini in più negli asili-nido con otto nuove strutture. Unidea, fondazione costituita da Unicredit italiano nel 2003, accanto ad azioni umanitarie nell'Africa sub-sahariana persegue interventi di sostegno nei paesi dei Balcani e dell'Europa centrale per migliorare il livello occupazionale dei giovani, in collaborazione con ong locali. Una prima tipologia di azioni intende fornire istruzione e competenze tali da facilitare l'inserimento professionale. In altri casi, come nel progetto Youth support centre realizzato con la Foundation for the development of Polish Agriculture a favore delle aree rurali della Polonia, Unidea si prefigge di aiutare i giovani ad avviare un'attività imprenditoriale propria anche mediante il micro-

credito. Fornire servizi sanitari e socio-assistenziali integrati e personalizzati costituisce infine il valore aggiunto del progetto sperimentale triennale Alzheimer, finanziato e promosso dalla Fondazione Cariverona. L'iniziativa, che coinvolge i territori di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova, conta sulla partecipazione di Amministrazioni provinciali, Comuni, Ulss, associazioni di volontariato e strutture per anziani. L'obiettivo è fornire percorsi abbreviati per la diagnosi della patologia dell'Alzheimer e offrire in seguito un'assistenza domiciliare su misura per i malati, avvalendosi anche di centri diurni (tipo case di riposo attrezzate) che sollevino la famiglia dalla gravosità di un'assistenza continua al malato.

GENEROSITÀ PREMIATA

In tema di erogazioni liberali oggi anche piccole aziende e privati possono trarre alcuni benefici fiscali, come si desume dall'attuale quadro normativo che comprende una serie di disposizioni finalizzate ad incentivare le donazioni. In particolare il decreto legge 35 del 2005, poi convertito nella legge 80 del 2005, la cosiddetta «legge 80 del 2005», prevede sia per i privati sia per le aziende l'innalzamento del limite di risparmio fiscale in caso di donazioni ad enti non profit. «È possibile infatti dedurre fino al 10% del reddito dichiarato, per un massimo di 70 mila euro. Questo criterio di deducibilità della donazione dal reddito imponibile garantisce uno sconto



consistente, ottenibile applicando all'importo donato l'aliquota marginale più alta del donatore», spiega Carlo Mazzini, consulente fiscale di enti non profit. «La disposizione dell'art.15 del dpr 917/86 che si applicava in passato in questi casi, e tuttora vigente, prevede invece la detrazione dall'imposta sul reddito per le persone fisiche del 19% dell'importo donato fino a 2.065,83 euro, con uno sconto massimo di 392,51 euro, a prescindere dallo scaglione di reddito del donatore».

Ciò significa per esempio che, secondo il calcolo riferito alla dichiarazione 2006 sui redditi del 2005, a fronte di un reddito di 35 mila euro con donazione di 4 mila euro la vecchia norma consente un risparmio di 392,51 euro, mentre la legge 80 del 2005 garantisce uno sconto fiscale pari a 1.560 euro, ottenuto applicando ai 4 mila euro l'aliquota marginale pari al 39%. Il campo d'applicazione della legge + dai - versi comprende le donazioni indirizzate a onlus di diritto (quali organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, organizzazioni non governative), Onlus che non rientrando fra le precedenti categorie sono comunque iscritte all'anagrafe unica delle Onlus, associazioni di promozione sociale nazionali e loro articolazioni locali, fondazioni e associazioni di tutela dei beni artistici. Questi soggetti devono inoltre tenere scritture contabili complete, tali da offrire una chiara rappresentazione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'ente. «Poi-

zate a onlus di diritto (quali organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, organizzazioni non governative), Onlus che non rientrando fra le precedenti categorie sono comunque iscritte all'anagrafe unica delle Onlus, associazioni di promozione sociale nazionali e loro articolazioni locali, fondazioni e associazioni di tutela dei beni artistici. Questi soggetti devono inoltre tenere scritture contabili complete, tali da offrire una chiara rappresentazione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'ente. «Poi-

Dynamo: il non profit che funziona

Fondata nel 2003 da Intek, società quotata alla borsa di Milano e guidata da Vincenzo Manes, Dynamo è una fondazione di impresa che si ispira ad un modello attivo di filantropia, avviato negli Stati Uniti dai tempi del boom della new economy. Si tratta della venture philanthropy, strategia che intende applicare i principi del venture capital al Terzo settore. Dynamo non si limita quindi ad erogare fondi, ma gestisce i progetti offrendo anche risorse tecniche, imprenditoriali, manageriali affinché l'attività promossa possa rispondere a criteri di efficienza, autonomia e sostenibilità nel tempo. Oltre alla partnership finanziaria di lungo termine viene svolto un tutoraggio continuo per impostare l'azione e monitorare le performance al fine di massimizzare il risultato sociale dell'intervento. In base a questa impostazione le iniziative sono selezionate attentamente in virtù della bontà sociale dello scopo, dell'affidabilità dei partecipanti, della validità del piano finanziario. Ispirandosi alla linea di The Hole in the Wall Camps, nati da un'idea di Paul Newman, Dynamo è attualmente impegnata nella realizzazione del Dynamo Camp, struttura che dall'estate di quest'anno potrà ospitare i minori affetti da gravi patologie, quali le malattie oncologiche, per una vacanza di svago e divertimento. La sede è a Limestre, in provincia di Pistoia, all'interno di una tenuta naturale, affiliata al Wwf, dove i bambini e le loro famiglie potranno soggiornare a contatto della natura, sperimentando occasioni di socialità, coinvolti dagli animatori in attività sportive e ricreative. Saranno accolti bambini in fase di post ospedalizzazione e remissione della cura, per i quali sarà sempre disponibile uno staff medico infermieristico dedicato, sia per le cure di routine sia per le emergenze, anche se la componente medica cercherà di rimanere «nascosta».



La filantropia entra in azienda

L'attivismo del Terzo settore contagia anche il profit. Ne costituisce un esempio la Fondazione Umana Mente, istituita da Ras nel 2001 per promuovere iniziative di enti non profit fornendo contributi economici e consulenza gestionale. Umana Mente ha deciso di specializzarsi nel finanziamento di progetti inerenti al disagio minorile e alla disabilità congenita intellettiva. Fra le numerose attività sostenute si segnala l'intervento a favore del progetto La Madia della cooperativa sociale Comin di Milano, che intende realizzare un centro



di sostegno per famiglie in difficoltà. L'azione prevede un centro diurno per l'aiuto e l'ascolto, interventi di appoggio per il reinserimento di minori allontanati dal nucleo familiare attraverso uno spazio di incontro fra famiglie di origine, affidatarie, minori ed educatori ed infine uno sportello per informazioni su affido e ado-

zioni. A Pordenone Umana Mente ha finanziato Officina dell'arte, centro diurno per adulti con autismo promosso dalla Fondazione bambini e autismo. Si tratta di un luogo di lavoro e integrazione sociale su misura per i portatori di questo handicap. Un'attenzione specifica alle problematiche di anziani, minori e soggetti disagiati è rivolta anche dalla Fondazione Vodafone. Quest'ultima sta supportando la onlus A Roma insieme nella realizzazione di un progetto a favore dei bambini che vivono in carcere con le madri detenute. Si intende così minimizzare i danni della carcerazione, soprattutto per i più piccoli, con laboratori, animazioni, uscite settimanali che offrano occasioni di gioco, conoscenza e favoriscano i rapporti interpersonali. Un altro intervento di Fondazione Vodafone è invece teso a finanziare il progetto della onlus SOSstegno70- insieme ai ragazzi diabetici. L'azione educativa desidera aiutare i bambini con diabete di tipo1 e le loro famiglie ad affrontare i problemi quotidiani della malattia tramite incontri con personale medico, psicologi e percorsi di supporto. Una onlus di erogazione creata per finanziare altre onlus che svolgono iniziative benefiche è stata fondata anche da Enel nel 2003 con il nome di Enel Cuore. Nella selezione dei progetti, oltre all'affidabilità e capacità dei promotori, Enel Cuore apprezza particolarmente la partecipazione in settori di norma scarsamente assistiti. Fra le iniziative finanziate si ricordano «Il cuore che illumina lo sport», promossa dal Comitato italiano paralimpico per favorire la partecipazione allo sport dei disabili.

ché una cospicua parte delle piccole organizzazioni di volontariato non raggiunge una quantità di risorse tali da giustificare una gestione contabile così completa e strutturata, molte si ritrovano fuori dall'ambito della disposizione», continua Mazzini. «I privati che hanno donato a queste realtà possono comunque avvalersi della detrazione del 19% fino a 2.065,83 euro come visto in precedenza». Lo stesso dpr 917/86 permette invece alle aziende di dedurre dalla base imponibile fino al 2% del reddito d'impresa, soluzione preferibile rispetto alla disposizione della 80/2005 quando l'utile d'impresa supera i 3,5 milioni di euro. Il 2% in tal caso corrisponderebbe a 70 mila euro, ovvero al limite massimo deducibile per la normativa più recente. «Occorre ricordare che la 80/2005 riconosce come soggette ad agevolazione fiscale sia le donazioni in denaro sia in natura corrisposte ad un ente non profit», precisa Mazzini. «È una novità importante perché rende possibile dedurre anche i beni conferiti, a patto che abbiano un valore certo, risultante da un prezzo di listino o da un valore desumibile da quello praticato sul mercato».

Sono soggette ad agevolazioni fiscali oltre alle donazioni in denaro agli enti non profit anche quelle in natura, per esempio un lavoro volontario